

La Capitaneria di porto impedisce lo sbarco sulla costa sarda a ridosso della residenza estiva di Berlusconi, mentre elicotteri controllano dall'alto

Villa Certosa come Fort Knox, inespugnabile

Imponente spiegamento di forze dell'ordine per impedire ai parlamentari di vedere i lavori del bunker

Daide Madeddu

OLBIA Elicottero in volo, carabinieri, agenti di polizia. Sembra una scena di guerra e invece è solo lo spiegamento di forze dell'ordine in difesa del fortino inespugnabile di Silvio Berlusconi in Sardegna. Il bunker nato chissà perché e con quali autorizzazioni. Sta di fatto che lo sbarco alla Certosa non si è fatto. A dirla tutto neanche ci si è potuti avvicinare. Nel mare azzurro e limpido situato a poche centinaia di metri dalla residenza sarda del presidente del Consiglio non si può navigare. Neppure se a cercare di passare a poche decine di metri dall'imponente cantiere sono i parlamentari della Repubblica. La legge è uguale per tutti i naviganti.

Ovvero, cronaca di una «missione impossibile», anche per i rappresentanti del popolo che siedono in Parlamento. Il sole caldo e il mare calmo di sabato (ieri appunto) non tradiscono la spedizione parlamentare che, a bordo di un gommone vorrebbe sbarcare a Punta Lada. È la missione annunciata dai parlamentari del centro sinistra per poter vedere «di persona cosa succede alla Certosa» e in particolare modo in prossimità dell'imponente castello di tubi innocenti che si riesce a vedere dal mare. Per la cronaca sono le 11.30 quando le barche del "blitz" lasciano Punta Marana nel Golfo della Marinella, destinazione La Certosa Punta Lada. A guidare l'insolito corteo dei manifestanti Gianni Nieddu, senatore diessino e autore, la settimana scorsa, di un analogo blitz bloccato dalle forze dell'ordine. Missione annunciata che non fa trovare impreparate le forze dell'ordine pronte a bloccare qualsiasi tentativo di sbarco. E, infatti, una decina di motovedette delle forze dell'ordine, carabinieri, polizia, guardia di finanza e Capitaneria di porto accompagnano le tre «barche del blitz», nella breve navigazione che viene interrotta a mezzo chilometro dalla costa.

Da una delle motovedette arriva l'ordine:



Un motoscafo della Polizia mentre pattuglia il tratto costiero di Punta Lada, residenza estiva del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Foto di Davide Caglio/Ansa

Carabinieri e agenti di ps
Sembra una scena di
guerra, ma sono solo le
forze dell'ordine in difesa
del fortino del
premier

«Non si può andare avanti». Gianni Nieddu, mostra il tesserino parlamentare e si presenta: «Sono il senatore Nieddu, chiedo di poter navigare in acque demaniali a ridosso della costa, come previsto dalla legge». Permesso negato. La zona, spiega il responsabile della motovedetta che intima l'alt, è interdetta alla navigazione. La responsabile dell'operazione di controllo del mare legge l'ordinanza della capitaneria di porto con cui si vieta la navigazione nell'area situata a ridosso del colosso in metallo che si vede dalla spiaggia. Non c'è

possibilità neppure di far «valere» il ruolo parlamentare. O meglio, di poter «verificare cosa si sta costruendo in quell'area». La navigazione è interdetta. È una disposizione della Capitaneria di Porto. E gli uomini delle forze dell'ordine ottemperano. «Prendo atto di quanto mi è stato appena detto - dice Gianni Nieddu - non ci resta che rientrare».

Gli imbarcati però, sotto lo «sguardo vigile» di elicotteri che volteggiano sulle loro teste, hanno il tempo di filmare e fotografare quello che succede. Compresse le strutture che

I parlamentari vogliono
vedere di persona che
succede alla Certosa. Ma
la Capitaneria di porto
ordina: vietato andare
avanti

sorgono a Punta Lada. In ogni caso si fa marcia indietro. Si torna a terra, ma non prima di una considerazione sullo schieramento di forze che ha bloccato la spedizione. «È stato sistemato quasi un esercito manco si dovesse fare un'operazione militare - dice Gianni Nieddu - . È bene ricordare che a un senatore della repubblica è stato impedito di navigare in acque demaniali». Nessuna accusa agli addetti alla sicurezza. «Non contestiamo le forze dell'ordine che fanno il loro lavoro e devono rispettare gli ordini». Però...

Dopo la missione fallita una nuova conferenza stampa. «Non riusciamo ad avere dal governo delle risposte di merito sui quesiti che abbiamo sollevato su questo scempio che si sta compiendo nella nostra terra - denuncia Nieddu - . Non ci risulta che queste autorizzazioni ci siano. Non ci si risponde neanche sui presunti motivi di sicurezza e quindi siamo qui ancora a cercare di verificare cosa succede». E mentre Renato Cugini, segretario regionale dei Ds contesta il sindaco di Olbia Settimo Nizzi (di Forza Italia e Pupillo del premier) «per aver taciuto in Comune le opere alla Certosa», Sergio Gentili, portavoce nazionale della Sinistra ecologista aggiunge: «La costruzione di un anfiteatro, un tunnel, una cascata e un laghetto nella villa estiva di Berlusconi non hanno nulla a che vedere con misure di sicurezza nazionale. Non c'è alcuna chiarezza su chi, e quando, sono state autorizzate queste opere».

Nel frattempo i legali di Silvio Berlusconi fanno sapere dal Tg3 che «tutti i lavori eseguiti in quel terreno sono stati e sono muniti delle consentite autorizzazioni». Non si quali né chi le ha rilasciate. Mal di pancia iniziano a manifestarsi anche nel centro destra. E dei giorni scorsi, infatti, la richiesta di alcuni consiglieri di Mario Floris al presidente del Consiglio regionale di una missione alla Certosa finalizzata a «controllare di persona i lavori a Punta Lada». Sembra facile a dirsi. Ieri è stato impossibile anche solo avvicinarsi. Altro che trasparenza.

Manifestazione di solidarietà a Lucca per l'immigrato accusato di non aver rinnovato in tempo il permesso di soggiorno. Eppure era traduttore per la questura

Storia di Salah, cittadino modello punito con l'espulsione

Federica Di Spilimbergo

LUCCA Il chiosco in piazza della Stazione a Lucca, dove ogni giorno, nel tardo pomeriggio, si ritrovano gli immigrati dopo una faticosa giornata di lavoro, ieri mattina è stato teatro di una manifestazione di solidarietà nei confronti di Salah Chfouka, il marocchino in Italia da oltre 15 anni e residente a Lucca da 14 che rischia di essere buttato fuori con il foglio di via per non aver rinnovato il proprio permesso di soggiorno. Salah è molto conosciuto non solo a Lucca, ma in tutta la Toscana per il suo impegno a favore dei diritti degli immigrati: è infatti rappresentante dell'Islam laico, dell'Aimac (Associazione Italia-Marocco di amicizia e cooperazione) e si batte spesso a fianco dei sindacati e delle associazioni che fanno parte della rete provinciale di accoglienza degli immigrati, affinché vengano riconosciuti i diritti di coloro che arrivano in Italia dall'estero, per trovare un lavoro ed un futuro.

A fianco di Salah si sono schierati immediatamente un alto numero di associazioni ed organizzazioni toscane, tra cui l'Arci, la Cgil e il Ceis ed ieri mattina in molti hanno manifestato in solidarietà nei confronti del marocchino: extracomunitari, ragazzi, persone anziane, uniti dalla volon-

tà di testimoniare che «Esiste un'altra Lucca», come recitava lo slogan dell'iniziativa. «Le vere ragioni di questo provvedimento - commenta Virginio Bertini, rappresentante della Cgil - probabilmente non le conosceremo mai. La cosa che, invece, sappiamo è che l'accusa di non aver rinnovato il permesso di soggiorno è falsa, poiché Salah ne ha fatta richiesta un mese

prima della scadenza, come da prassi». Per questa ragione, mentre da una parte la popolazione si mobilita per far conoscere la storia di Salah, dall'altra è stato presentato un ricorso documentato al prefetto di Lucca, Tronca, il quale è chiamato a pronunciarsi sull'annullamento o la conferma del provvedimento: a seconda della decisione che prenderà, per

Chfouka si apre la strada del ricorso legale oppure quella di una tranquilla vita a Lucca, come da 14 anni a questa parte. «E da considerare anche il fatto che Salah è conosciuto in questura, poiché collabora spesso con la polizia in qualità di traduttore - prosegue Bertini - eppure, nonostante questo, gli hanno tolto i documenti, compresa la patente, impedendogli

perfino di lavorare, una cosa assolutamente inaccettabile». La mobilitazione per Salah ha coinvolto anche Raffaella Mariani e Carlo Carli, deputati per l'Ulivo, i quali auspicano che si trovi «una soluzione dignitosa e credibile per tutti i problemi sollevati dalla legge Bossi-Fini», la Consulta regionale per l'immigrazione ed il gruppo consiliare dell'Ulivo del Comune di

Lucca ed il candidato alle prossime elezioni Europee per la lista Prodi Massimo Toschi: «Secondo i dati della Caritas, in 15 anni, in Italia siamo passati da 15mila permessi di soggiorno a 2 milioni e mezzo - dice Toschi - e questo non per un gesto caritatevole, ma per vera lungimiranza politica. Lucca ha sempre avuto una grande tradizione in questo senso e anche in

questo caso ha la possibilità di dare un segnale importante».

Il caso di Salah, quindi, diviene emblematico per far risaltare una situazione difficile che si sta evidenziando in tutta Italia. Sono gli stessi immigrati che puntano il dito e affermano «Finché lavoriamo e stiamo zitti, tutto va bene. Non appena proviamo a chiedere i nostri diritti, la casa ed un trattamento paritario, veniamo allontanati in un modo o nell'altro». E sui tanti cartelli che punteggiano la manifestazione, campeggiano frasi come «Dignità più fraternità, uguale integrazione», oppure «Immigrati e italiani, uguali diritti e doveri». «Molti di noi sono laureati - commenta uno dei partecipanti - ma si trovano qua a fare dei lavori diversi da quelli per i quali hanno studiato, per poter dare alle proprie famiglie un futuro».

Salah segue tutta la manifestazione commosso, con le lacrime agli occhi: «Tutti i giorni vedo in questo stesso posto - dice - la sofferenza dei ragazzi immigrati, che cercano aiuto per avere una vita normale, nella legalità. Noi non vogliamo una forma velata di schiavitù, ma lavorare e vedere riconosciuti i nostri diritti». La parola adesso passa al prefetto di Lucca che nella prossima settimana deciderà se annullare il provvedimento di espulsione di cui è stato fatto segno Salah.

a Milano

Protesta contro la Bossi-Fini: quindici immigrati arrestati

MILANO Hanno protestato contro la legge Bossi-Fini gli immigrati ospiti del centro di accoglienza milanese di via Corelli, tutti nordafricani, che venerdì verso le 20 e per circa mezz'ora, dopo aver rifiutato il pasto serale appena distribuito, hanno provocato «gravi danni», sfasciato tavolini e seggiole di formica nei salottini della struttura, hanno strappato rubinetti e infissi e rotto anche dei vetri. Sono tutti in attesa di rimpatrio, ovviamente, ma non sono disposti ad accettare questo destino. Di qui la contestazione, di cui si avevano avuti nei giorni passati numerosi avvisi. Come ha spiegato infatti il commissario provinciale della Croce Rossa Italiana, Alberto Bruno, il cui personale gestisce l'accoglienza al centro, «la protesta era stata annunciata: gli immigrati avevano detto che avrebbero rifiutato il cibo per protestare contro la legge Bossi-Fini». «Purtroppo - ha continuato Bruno - la situazione è degenerata, il personale di assistenza al centro ha lasciato i settori ed è intervenuta la forza pubblica». Mentre tutto era cominciato con slogan gridati: la

tensione ha preso il sopravvento, il personale di assistenza ha lasciato il centro, gli animi si sono accoppiati, sono cominciati i vandalismi ed è dovuta intervenire la polizia. Solo mezz'ora tuttavia, che testimonia comunque della drammaticità della situazione e del malcontento, finora sopito. Condizioni di vita in stato di segregazione, incertezza per il futuro, impossibilità a contrastare un atto giudiziario di espulsione, tutto ha contribuito ad accrescere l'agitazione, fino appunto alle violenze e ai vandalismi, che non hanno coinvolto comunque tutti gli ospiti del centro: si sono avuti scontri tra i sostenitori della protesta e quanti invece non hanno aderito allo «sciopero della fame». Episodi comunque non nuovi, anche se da tempo sulla realtà del centro di accoglienza di via Corelli era calato il silenzio, dopo un periodo di tensioni ben più consistenti e di attriti ben più lunghi. Ora questo nuovo episodio, a dimostrazione di un problema tutt'altro che risolto.

Diciannove immigrati sono stati fermati dalla polizia. Il magistrato di turno, Claudio Gittardi, ha chiesto la convalida dell'arresto per quindici di loro, accusati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, danneggiamento e lesioni, e la libertà per gli altri quattro. Libertà che significa tuttavia ritorno ai loro paesi d'origine. Ora, per gli arrestati, dovrà decidere il gip Beatrice Secchi. Uno degli immigrati, tentando di salire sul tetto di uno dei blocchi in cemento che compongono la struttura, è scivolato, si è fatto male ad una caviglia ed è stato portato all'ospedale San Raffaele. Inoltre tre agenti di polizia sono rimasti lievemente contusi.

GIORNI DI STORIA

Da Lisbona a Riga

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'utopia possibile

l'Unità

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 3/5, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel secondo anniversario della scomparsa di

BRUNA ZACCHINI

la sorella Ernestina la ricorda per il suo impegno politico e il suo rigore morale.

Bologna, 30 maggio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258